

GIÀ 38 STATI HANNO DATO IL VIA LIBERA. IL PRESIDENTE AMERICANO HA DATO PARERE FAVOREVOLE

# Nozze gay in Usa: 100 giorni per decidere

A giugno i 9 giudici della Corte Suprema si esprimeranno sulla legittimità costituzionale

**NEW YORK.** Mancano cento giorni o poco più a quella che potrebbe diventare una data storica per il movimento gay. A giugno, la Corte Suprema dirà se il matrimonio omosessuale è un diritto garantito dalla Costituzione o meno. Una risposta affermativa toglierà agli Stati la facoltà di opporsi; in caso contrario resterà nelle loro mani la decisione di legalizzarli o vietarli. Ad oggi sono trentotto gli Stati in cui è legale: la prima pietra fu messa nel 2004 dal

Massachusetts, mentre l'ultimo in ordine di tempo è l'Alabama, poche settimane fa. I nove giudici della Corte inizieranno a riunirsi ad aprile. In realtà, si dovranno esprimere su due punti. Dovranno anche specificare infatti se gli Stati hanno l'obbligo di riconoscere la legalità dei matrimoni avvenuti in altri Stati. Difficile fare previsioni. Ma tutti i segnali e le precedenti sentenze sembrano avallare una

risposta favorevole. Le lobby pro e contro sono in fermento. Abbiamo parlato dei possibili scenari e ripercussioni con i presidenti di due associazioni opposte: Evan Wolfson, fondatore nel 2003 di Freedom to Marry, considerato da molti il padre del moderno movimento a favore della libertà di ognuno di sposarsi, e Brian Brown, a capo della National Organization for Marriage, un'associazione la cui missione è proteggere il "matrimonio tradizionale".

## BROWN, LA TESI DEL "NO"

### «Obama già convinto dai soldi delle lobby»

«Gli sbandierati diritti civili non c'entrano il presidente agisce per fini politici»

DONATELLA MULVONI

**Brian Brown perché ha sentito la necessità di fondare un'associazione che difenda il matrimonio etero?**

«L'abbiamo fatto nel 2007, quando era chiara l'esistenza di una minaccia al concetto tradizionale di matrimonio e di famiglia. Io sono sempre stato coinvolto nel movimento pro-life e siccome il matrimonio è strettamente connesso al concetto di vita, ho pensato fosse giusto difenderne la sua natura. I gay che si sposano hanno un impatto sulla società: cambia il modo di pensare delle persone, gli insegnamenti a scuola, l'organizzazione dei gruppi religiosi, ad esempio».

**Teme la decisione della Corte Suprema?**

«Spero non riconosca un diritto costituzionale dei gay al matrimonio. Un po' come non esiste un diritto che difende la poligamia. L'unico è il matrimonio tra un uomo e una donna».

**Perché è giusto secondo lei?**

«Perché lo dice la natura e la Costituzione. L'uomo e la donna sono diversi, ma complementari. Da questa unione nascono i bambini e si forma la società. La mia non è una idea discriminatoria, si basa sulla realtà».

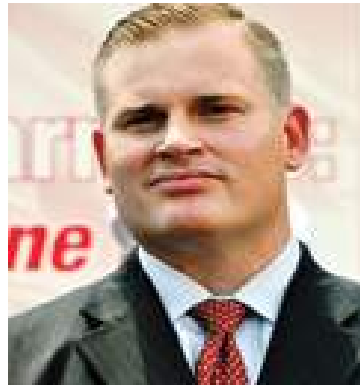
**Nel suo ultimo discorso sullo Stato dell'Unione, Obama ha detto che i matrimoni gay sono materia di diritti civili. Lei è d'accordo?**

«I diritti civili non c'entrano. Il presidente sta cavalcando questo tema a fini politici. Quando ha visto che i tempi erano maturi, ha fatto l'endorsement. Follow the money: seguì i soldi, quelli che arrivano dai gruppi pro gay sono molti e influenzano il partito democratico».

**E' giusto, come già accaduto, che esercizi commerciali si rifiutino di servire le coppie gay adducendo motivi religiosi?**

«Credo che essendo dei privati, abbiano il diritto di far valere il loro credo. La vera discriminazione sta avvenendo contro i religiosi che hanno il coraggio di dire la verità sulla natura del matrimonio».

**Cioè i veri discriminati so-**



Brian Brown

**no le persone di fede?**

«Sì. Non viene rispettato il nostro credo. Per esempio, gli attivisti dicono che è discriminatorio l'atteggiamento delle scuole cattoliche che licenziano un insegnante perché si espone a favore dei matrimoni gay. Invece è giusto farlo. Se tu sei una scuola religiosa, vuoi insegnare ai ragazzi la verità della tua fede».

**E sul posto di lavoro? Non esiste una legge nazionale anti discriminatoria per motivi legati all'orientamento sessuale.**

«Non abbiamo bisogno di una legge nazionale, quasi tutte le grandi compagnie hanno adottato un regolamento etico. Se parliamo di privati, credo questi abbiano il diritto di fissare le regole dell'assunzione».

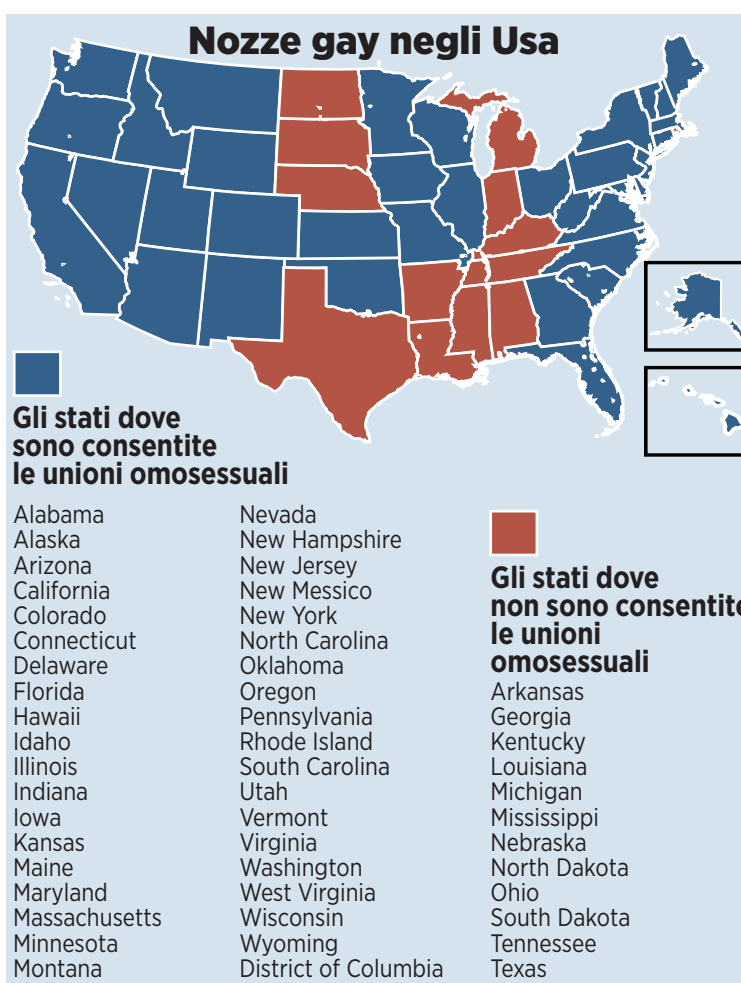
**La lotta oggi per i matrimoni gay può essere equiparata a quella contro le restrizioni legali relative ai matrimoni interraciali, vinta nel 1967?**

«Sono due cose diverse. In quel caso si trattava sempre di un uomo e una donna, a cui veniva tolto il diritto di sposarsi perché ad esempio lui era bianco e lei nera. Il concetto è semplice, il matrimonio tra un uomo e una donna è l'unico garantito dalla Costituzione».

**Se la Corte Suprema dirà invece che anche le nozze gay sono protette dalla Costituzione, come vi comporterete?**

«Scenderemo in piazza, e saremo molti. Si creerà una polarizzazione molto forte della politica. Sarà influenzata anche la campagna presidenziale del 2016. Non credo possa esserci un repubblicano non in linea con i nostri principi capaci di vincere la nomination».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La nomina negli Stati Uniti**  
Berry, un diplomatico omosessuale per promuovere i diritti dei Lgbt

**UN DIPLOMATICO «apertamente gay» per promuovere nel mondo i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (Lgbt). Lo ha nominato il Dipartimento di Stato americano. Si tratta di Randy Berry, nato in Colorado, dal 1993 ha intrapreso la carriera diplomatica e dal 2012 è console generale statunitense ad Amsterdam. Negli anni precedenti Berry aveva svolto la stessa funzione a Auckland, in Nuova Zelanda. La creazione di questo ruolo e l'annuncio che sarebbe stato ricoperto da una persona omosessuale era stato fatto dal Dipartimento di Stato all'inizio di febbraio.**

## WOLFSON, I PERCHÉ DEL "SÌ"

### «Sarà la vera eredità di questa presidenza»

«Dobbiamo lavorare per proteggere le persone da ogni discriminazione»

**Evan Wolfson guarda con fiducia al voto di giugno?**

«Credo che l'America sia pronta. Fin dall'inizio la strategia di Freedom to Marry è stata quella di creare un dibattito per eliminare le discriminazioni che impediscono ai gay di sposarsi. Dopo un lungo percorso, ora speriamo che la decisione della Corte Suprema ci faccia stare dalla parte giusta della storia».

**Qual è il percorso che l'ha portato a fondare l'associazione?**

«Il mio impegno è di lunga data. Ho scritto la mia tesi di laurea in giurisprudenza nel 1983 e riguardava gli omosessuali e il loro diritto a sposarsi. Pensavo che potesse essere una molla importante di cambiamento, capace di trasformare la comprensione delle persone in merito a chi siamo. L'associazione l'ho fondata nel 2003».

**Sono passati 12 anni. Avrebbe mai pensato che forse nel 2015 il matrimonio gay sarebbe stato legale in ogni Stato?**

«Sì. La libertà di matrimonio appartiene a tutti gli americani perché garantita dalla Costituzione. La Corte Suprema lo ha già detto, soprattutto nel caso Loving v. Virginia, che mise fine alle restrizioni legali che vietavano i matrimoni interraciali. Oggi stiamo facendo qualcosa di simile: lottiamo contro le restrizioni alle nozze omosessuali».

**L'amministrazione Obama si è espressa a favore. Quanto è contato questo nelle conquiste che avete ottenuto?**

«Nell'ultimo discorso sullo Stato dell'Unione, il presidente ha mostrato ancora una volta il suo appoggio al movimento dei diritti civili. La sua leadership sta contribuendo a dare ad ogni americano il diritto di sposarsi. Questo suo coinvolgimento sarà un punto fondamentale dell'eredità che Obama lascerà una volta finita la presidenza».

**Se ci sarà il riconoscimento costituzionale, si rischia un inasprimento delle discriminazioni da parte di chi si oppone?**

«Abbiamo bisogno non solo di cambiare la legge, ma an-



Evan Wolfson

che l'esperienza vissuta. Quando la libertà di sposarsi sarà garantita a livello costituzionale, le persone potranno vedere con i loro occhi che la concezione tradizionale della famiglia non è in pericolo. I cuori e le menti cambieranno».

**Ci sono stati vari esercizi commerciali che si sono rifiutati di prestare i loro servizi a coppie gay per motivi religiosi. Come risponde?**

«Qualsiasi business apra le sue porte al pubblico, deve servire il pubblico. Le licenze matrimoniali ai gay non toccano minimamente il loro lavoro. Noi non vogliamo che siano americani a cui non vengono erogati servizi perché gay. Questo è alla base dei principi di non discriminazione».

**A prescindere dalle leggi, la piena uguaglianza è quindi ancora lontana. Quali sono i prossimi passi da fare?**

«Ora il mio obiettivo rimane il pieno riconoscimento dei matrimoni gay. Una volta ottenuto questo risultato, dovremo lavorare per proteggere le persone contro le discriminazione in ogni settore della vita e in ogni parte degli Stati Uniti. Bisogna assicurare a giovani e anziani la reale possibilità di sentirsi parte integrante della società, indipendentemente dall'orientamento sessuale. Dobbiamo anche pensare all'assistenza sanitaria e alla prevenzione dell'Hiv. Appunto, c'è da cambiare l'esperienza vissuta, in modo che a ogni persona sia data la possibilità di inseguire la propria felicità».

D. MULV.

© RIPRODUZIONE RISERVATA